

Comunicato stampa FRA
Vienna, 11 ottobre 2011

UE: il diritto all'assistenza sanitaria non è garantito nella pratica

In alcuni stati membri gli immigrati irregolari non sono in grado di accedere ai servizi sanitari minimi, segnala l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali

Oggi l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) pubblica un rapporto sull'accesso ai servizi sanitari per gli immigrati irregolari nell'UE. Da due a quattro milioni di immigrati in Europa vivono in condizione "irregolare", uno status che di per se' aumenta i rischi per la salute a causa di condizioni di vita e di lavoro inadeguate. Al tempo stesso, l'accesso all'assistenza sanitaria degli immigrati irregolari è limitato a causa di ostacoli legali, economici e pratici. L'esclusione dall'assistenza sanitaria mette in pericolo le loro vite e il loro benessere, aumenta il costo di futuri trattamenti d'emergenza e, in caso di malattie infettive non curate, rappresenta un rischio per la salute della comunità.

"Il diritto all'assistenza sanitaria è garantito dal diritto internazionale ed europeo sui diritti umani. Tali norme si applicano a qualsiasi individuo, inclusi gli individui stranieri, a prescindere dalla regolarità della loro presenza nel paese. Sebbene ciò non obblighi gli Stati membri dell'UE a garantire l'accesso a tutti i servizi sanitari alla pari dei normali cittadini, impone comunque alcuni requisiti minimi che dovrebbero includere, quantomeno, l'accesso alle cure mediche necessarie per tutti, pari accesso all'assistenza sanitaria per i bambini e assistenza sanitaria pre e post-parto per le madri," ha commentato Morten Kjaerum, direttore della FRA.

Dalla relazione emerge che tutti i 10 Stati membri dell'UE inclusi nello studio garantiscono l'accesso all'assistenza sanitaria d'emergenza agli immigrati irregolari. Tuttavia, alcuni fattori ostacolano in pratica il godimento di questo diritto:

- In alcuni stati europei gli immigrati irregolari, che normalmente non sono autorizzati a lavorare, sono tenuti a pagare per ricevere le prestazioni sanitarie di emergenza normalmente disponibili a titolo gratuito ai cittadini. Solo cinque Stati membri offrono l'assistenza sanitaria d'emergenza gratuitamente agli immigrati irregolari, in caso questi non possano permettersela (Belgio, Francia, Germania, Italia e Spagna). Solo quattro Stati membri consentono a tali immigrati di avere accesso a titolo gratuito o a un prezzo ridotto alle prestazioni sanitarie non in regime d'emergenza (Belgio, Francia, Italia e Spagna).
- L'impossibilità di affrontare il costo delle cure sanitarie riguarda anche i gruppi più vulnerabili:
 - Per quanto riguarda le donne in stato di gravidanza, tutti gli Stati membri compresi nello studio consentono l'accesso alle cure mediche per il parto alle, ma in alcuni paesi questo servizio non è gratuito. L'accesso gratuito alle cure pre e post-parto è garantito solo in quattro Stati membri (Belgio, Francia, Grecia e Italia).
 - Solo in due degli Stati membri inclusi nello studio i minori stranieri irregolari hanno il diritto a ricevere assistenza sanitaria gratuita alla pari dei cittadini (Spagna e Grecia).



-
- In alcuni Stati membri dell'UE, esistono politiche o prassi di segnalazione degli immigrati irregolari alle autorità per l'immigrazione quando questi accedono all'assistenza sanitaria. Il rischio di espulsione dal paese scoraggia gli immigrati irregolari dal fruire persino dell'assistenza sanitaria d'emergenza.
- alcuni requisiti amministrativi richiesti per accedere alle prestazioni sanitarie – ad esempio, la necessità di esibire un certificato di residenza - possono rendere difficile per gli immigrati irregolari l'accesso all'assistenza sanitaria anche quando tale assistenza è disponibile gratuitamente.

La relazione suggerisce diverse soluzioni:

- L'accesso all'assistenza sanitaria necessaria deve essere reso disponibile per gli immigrati irregolari alla pari dei cittadini. Ciò dovrebbe includere altresì le stesse regole relative al pagamento delle prestazioni sanitarie e all'esenzione dal pagamento delle stesse. Le pre-condizioni amministrative, come l'esibizione di un certificato di residenza, dovrebbero essere riviste.
- Le autorità sanitarie non dovrebbero essere sottoposte all'obbligo di segnalazione di immigrati irregolari alle autorità per l'immigrazione; pratiche informali di segnalazione dovrebbero altresì essere interrotte.
- Le donne irregolari in stato di gravidanza dovrebbero avere accesso a servizi sanitari gratuiti per le cure pre e post-parto e al momento del parto stesso.
- I minori irregolari dovrebbero avere lo stesso accesso alle cure sanitarie dei cittadini, comprese le vaccinazioni.
- Laddove è garantito l'accesso all'assistenza sanitaria per gli immigrati irregolari, sarebbe opportuno sensibilizzare il personale sanitario, le istituzioni e gli immigrati irregolari stessi in merito all'esistenza di questo diritto.
- Dovrebbe essere fornito supporto alle organizzazioni non governative, in quanto esse giocano un ruolo fondamentale nel facilitare l'accesso all'assistenza sanitaria degli immigrati irregolari.

L'Agenzia per i diritti fondamentali pubblica: «**Immigrati irregolari: Accesso all'assistenza sanitaria in 10 Stati membri dell'Unione europea**». (Ottobre 2011): www.fra.europa.eu

Note per i redattori:

- La presente relazione fa riferimento nello specifico agli immigrati irregolari, ovvero individui non cittadini di uno Stato membro dell'UE e presenti in uno Stato membro dell'UE senza un visto o un permesso di soggiorno.
- La ricerca è stata condotta in 21 città in 10 Stati membri dell'UE: Belgio, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Irlanda, Italia, Polonia, Spagna e Svezia. Tali paesi sono stati scelti al fine di riflettere le differenze in merito a: regioni geografiche, sistemi sanitari e disposizioni legislative che regolano l'accesso all'assistenza sanitaria per gli immigrati irregolari all'interno dell'UE. Il rapporto è basato su interviste in profondità con immigrati irregolari, autorità pubbliche, personale sanitario e organizzazioni della società civile.
- L'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) è autorizzata a offrire la propria consulenza fondata su prove fattuali ai responsabili politici nazionali e dell'UE, contribuendo a creare dibattiti e politiche sui diritti fondamentali basandosi su informazioni affidabili e contestualizzate.



FRA

EUROPEAN UNION AGENCY FOR FUNDAMENTAL RIGHTS



Per ulteriori informazioni, contattare il FRA Media Team, il gruppo per le comunicazioni dell'Agenzia.

E-mail: media@fra.europa.eu

Tel. +43 1 580 30 642